

le **i**nterviste del Mattino

L'accusa di De Girolamo «Io, isolata dai campani»

Le telefonate

De Siano responsabile
Non mi hanno chiesto
scusa, ho sentito
solo Berlusconi
e per me conta questo

Adolfo Pappalardo

«Certo ma non mi ferma
nulla. Il partito è solo
Berlusconi, questa è casa no-
stra, e dopo il 5 marzo ci sarà
una nuova Forza Italia»: paro-
la di Nunzia De Girolamo.

> A pag. 29

le **i**nterviste del Mattino

«Mi hanno lasciato sola campani troppo ostili»

De Girolamo: io fuori, De Siano responsabile

L'affondo

«Non mi
hanno
chiesto
scusa
ho sentito
solo Silvio
conta questo»

Adolfo Pappalardo

Simona Vicari, sottosegretaria con Renzi, e ora in lista con Fi. Il collega Antonio Gentile, anche se ha piazzato il figlio Andrea, idem. Senza parlare della sannita Sandra Mastella e di Renato Schifani, capolista in Sicilia. Invece Nunzia De Girolamo per la sua parentesi centrista viene accusata dai vertici campani Fi di essere «una saltafosso». Da qui la sparizione, una settimana fa, dalle liste azzurre in Campania e la candidatura sicura a Bologna-Imola. «I campani, a cominciare dal coordinatore De Siano, hanno lavorato contro di me», tuona l'ex ministro dell'Agricoltura che aggiunge: «Ma il 5 marzo arriverà...».

Intanto le sarà faticosissimo fare una campagna elettorale divisa tra l'Emilia e il Sannio.

«Certo ma non mi ferma nulla. In questo momento sono a Benevento e

con me ci sono cento amministratori, tra sindaci e assessori, del Sannio. E sono tutti arrabbiatissimi per quello che mi è accaduto ma li ho convinti a votare per me. Anzitutto perché il partito è solo Berlusconi, questa è casa nostra, e dopo il 5 marzo ci sarà una nuova Forza Italia. In questo momento Benevento e Avellino contano di più rispetto al coordinatore regionale che ha lavorato solo a mio danno».

Quindi tutta colpa dei coordinatori regionali.

«Guardi che a dirlo è stato Berlusconi proprio oggi. La sosta di qualche giorno, ha spiegato, è dovuta allo stress delle liste e per la sofferenza di vedere molti esclusi».

Berlusconi ha detto che la colpa è dei coordinatori regionali.

«Per la precisione ha specificato "il 90 per cento delle scelte è stata fatta dai coordinatori regionali". Non lo dico io ma il massimo esponente di questo partito».

L'accusano di aver fatto parte, quando era nell'Ncd, del governo Letta.

«Io ho sempre avuto una sola bandiera nella mia vita di donna, di politico, di rappresentante delle istituzioni e cioè la bandiera dell'Italia: ho fatto parte di un governo di larghe intese voluto dal

presidente Berlusconi. Io ho sempre avuto un solo presidente e lui sa tutto e comprende tutto. Molti altri, invece, dietro finte coerenze hanno nascosto solo la bandiera della poltrona o degli affari. Della gestione o del regolamento di conti. Io mi sono dimessa da tutto. Sempre. Non ho esitato a farlo, consapevole che la dignità ed il rispetto delle istituzioni valgono di più del potere».

Poi è tornata in Forza Italia.

«Tre anni fa, quando il mio partito era sotto l'8 per cento e tutti andavano con Renzi e con il governo, convinti ancora una volta che Berlusconi fosse finito. Ma sono sicura che dopo il 5 marzo ci sarà una nuova Italia e spero con tutto il cuore che ci sarà anche una nuova Forza Italia».

Intanto è una candidata, diciamo, fuorisede.

«Io da Bologna combatterò sotto la



bandiera del mio partito e di forza Silvio per restituire le nostre città ai cittadini italiani e per ridare a questo Paese sicurezza, dignità, forza, merito, etica, competenza, lavoro, speranza. La mia più grande sofferenza è di non poter vedere mia figlia, come vorrei, durante questa campagna elettorale».

Riavvolgiamo il nastro alla sera in cui lei, siamo alla vigilia della presentazione delle liste, scopre l'esclusione e piomba ad Arcore. È passata una settimana: qualcuno l'ha chiamata per scusarsi o per chiarire?

«Mi ha chiamato solo Silvio, l'ultima volta appena ieri, ed è l'unica telefonata che conta: la classe politica campana, mi dispiace, non sarà mai alla sua altezza. Poi, naturalmente, ho ricevuto telefonate da dirigenti azzurri ma da altre regioni».

Mi riferivo ai campani: ad esempio Carfagna, Cesaro, Pentangelo, Russo?

«Niente, nessuno

di questi.

Neanche per chiedere scusa».

Stefano Caldoro?

«L'unico ma parliamo di gente con altri valori politici. E poi anche Fulvio Martusciello».

Quindi dobbiamo aspettarci una campagna elettorale con livori interni a Fi?

«Ho promesso a Silvio che avrei taciuto perché dobbiamo vincere le elezioni e dare un governo di centrodestra all'Italia ma la ferita rimane aperta. Me ne occupo, comunque, dopo il 5 marzo: sicuramente a differenza di altri o altre a me non manca il coraggio».

Intanto lei è costretta a dividersi. Ma come fa? In Emilia discute chessò delle crisi industriali e poi nel Sannio di quella dell'agricoltura?

Un lavoraccio.

«Ci sono molti temi comuni. A Bologna, ad esempio, ogni ora ci sono ben 8 furti in casa: quindi il problema sicurezza c'è ovunque. Senza contare come nel collegio di Bologna-Imola trovo molti campani e meridionali costretti ad emigrare lì per lavoro e si identificano in me. Ho trovato una bella accoglienza, conosciuto molte persone e, le dirò, ho imparato anche a fare i tortellini...».

L'Emilia le sta facendo conoscere anche temi utili per la campagna nel Sannio.

«Certo. A Bologna è sicuramente forte l'etica della competenza, conoscenza e soprattutto lì una lista non cambierebbe mai in piena notte...».

Altri modelli.

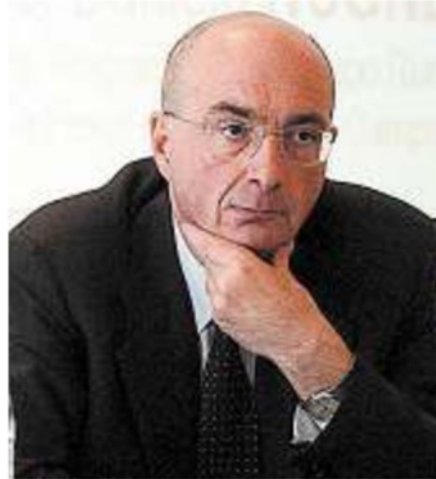
«Io chiedo quel modello etico anche in Forza Italia e, infatti, nei prossimi giorni presenterò una carta dei valori che vale a Benevento, Bologna, Napoli o Milano. Valori per il Paese ma, soprattutto, per il partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Siano

«Ha lavorato solo a mio danno ma sono sicura che dal 5 marzo le cose nel partito cambieranno»



Russo

«Saltafosso? Non lo sono affatto sono rientrata in Forza Italia quando tutti correvano da Renzi»



Caldoro

«Stefano è stato l'unico campano a chiamarmi dopo la vicenda: ma lui ha ben altri valori politici»